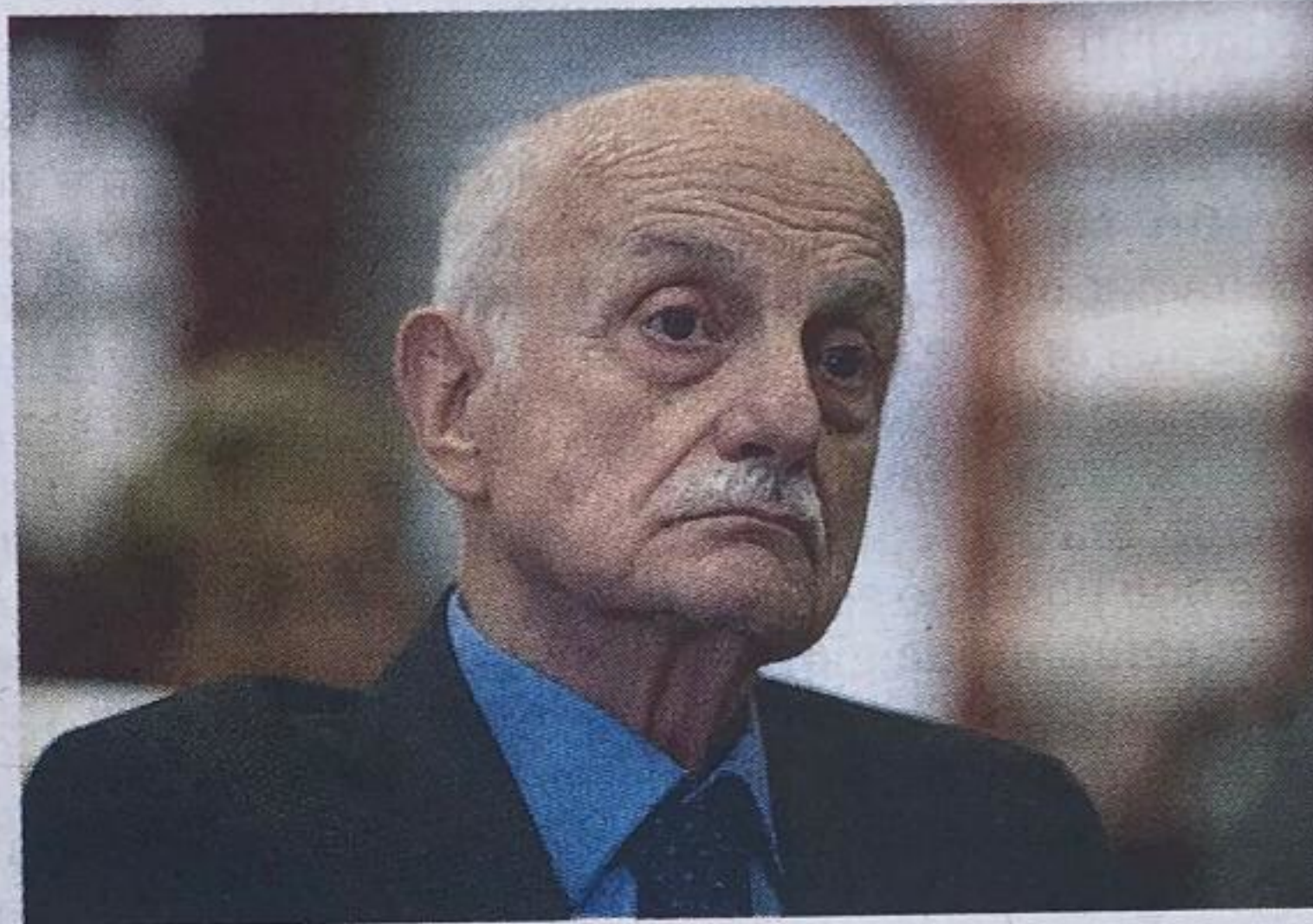


Leggenda dell'Arma a Varese

Il generale Mori ospite dell'Associazione nazionale carabinieri

Per l'intera giornata di domani, la città ospiterà una delle leggende viventi dell'Arma dei Carabinieri. La sezione cittadina dell'Associazione nazionale carabinieri guidata da Roberto Leonardi ha infatti invitato, nell'ambito delle iniziative del "Progetto legalità 2024", il generale Mario Mori. Al mattino, alle 10.30 al cinema Nuovo di via dei Mille, l'ufficiale incontrerà gli studenti di alcuni istituti superiori cittadini e dell'Isis "Valceresio" di Bisuschio. L'incontro, coordinato dal dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Giuseppe Carcano, sarà moderato dal docente dell'Università dell'Insubria, Antonio Maria Orecchia. Nel pomeriggio, alle 16.30 alla sala convegni della Provincia di piazza Libertà, il generale sarà inoltre intervistato dal direttore del nostro giornale, Silvestro Pascarella, nell'ambito di un incontro pubblico. Dopo aver portato in città il Comandante Alfa e il Capitano Ultimo, Leonardi propone un nuovo straordinario appuntamento con uno degli uomini dell'Arma che è stato protagonista di alcune delle più significative pagine della storia della nostra repubblica degli ultimi 35 anni del Novecento. L'ottantaquattrenne uffi-



L'INCONTRO

Impastato in via Romagnosi «Mio fratello Peppino»

(l.v.) Prima dell'appuntamento di domani con il generale Mori, i carabinieri in congedo varesini (foto Blitz) hanno ospitato, ieri pomeriggio nella loro sede di via Romagnosi, Giovanni Impastato, fratello di Peppino Impastato, il giornalista siciliano ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978. Giovanni Impastato, che era accompagnato dal presidente di Volarte Italia, Adelio Airaghi, nel corso dell'incontro con i soci dell'Anc ha riper-



corso le tappe della vita del fratello che, seppur cresciuto in una famiglia mafiosa, seppe, con la sua professione e in modo originale, denunciare e opporsi alla logica mafiosa che controllava molti ambienti siciliani. Dopo aver fondato Radio Aut, Peppino contrastò infatti il potere dei mafiosi guidati da Tano Badalamenti denunciando i loro affari illeciti con la trasmissione satirica "Onda pazza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciale ha infatti legato il proprio nome ad importanti operazioni investigative, dapprima contro il terrorismo e, successivamente, nella lotta alla mafia.

Cresciuto alla scuola del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il generale Mori, dopo aver guidato negli anni Ottanta le operazioni che portarono alla cattura di pericolosi terroristi di destra e sinistra, alla fine del 1990 ha avuto un ruolo fondamentale nella costituzione del Raggruppamento operativo speciale (Ros), il reparto dei Carabinieri che verrà impegnato nelle più delicate indagini contro la criminalità organizzata e l'attività terroristica. Contro la mafia collabora con i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e, con la squadra guidata dal Capitano Ultimo, cattura, nel gennaio del 1993, il capo dei capi di Cosa nostra, Totò Riina. Una carriera straordinaria di oltre 40 anni nell'Arma che qualcuno ha cercato di infangare con assurde accuse infamanti che, dopo 20 anni di persecuzione giudiziaria, la Corte di Cassazione ha smontato, prosciogliendo definitivamente da ogni accusa Mori e i suoi collaboratori.

Loris Velati

© RIPRODUZIONE RISERVATA